

ueano, le quali giunte quiui dirimpetto, e da lui tolte à berfaglio, con quaffolle poco men, che tutte. Fù questo à Solimano vno gran sconcerto, ad ogni modo pretese di supplire con le mine sotterranee, e con esse aprire le strade à vn fiero assalto. Procurò il Conte Palatino di suentarle con le contramine, e suentonne molte ancora, ma ben andate alcune altre, prestaron'esse da tre parti tre larghi, e spatiosi cōmodi à tresforzi de' Turchi in vn medesimo tempo presentati. Eguale per tutto la coraggiosa resistenza de' difensori, furon'anche dopo quattr'hore continue, sanguinosamente contrastate, egualmente da ogni canto con gran valore rispinti. Arrabbiato Solimano, e rinouato iui à poco vn'altro generalissimo assalto, questo ancora fù niente meno brauamente sostenuto; e con molta strage ributtato dai fulmini delle artiglierie. Finalmente, dopo vn mezzo giorno di ferocissime atrocità succeduto in vn terzo combattimento lo stesso, conuenne il barbaro vergognosamente ritirarsi, e già veduto disperato il caso di miglior fortuna, ritornò ai Confini dell'Vngheria, dopo circa vn mese di fierissimi trauagli, fatti à quella gran Città patire, e dopo lasciati ancor'esso quaranta mila Soldati. Insistente nondimeno più che mai di replicare alla prima stagione immensi incendij, fece chiamare à se, prima di partire per Costantinopoli, il Rè Giouanni, Dichiarollo Rè d'Vngheria; Assignogli le conquistate Piazze, e gli promise di ritornar'infallibilmente con potenti forze ai primi spuntati Albori di Primavera. Così egli terribile se ne andò, e per non andar' inuendicato dei quarantamila perduti soldati, trà gli uccisi, ed i periti dal freddo, dai difagi, e dalla fame, menò seco sessanta mila poveri schiaui, lasciando quegli ampi confini, spopolati d'huomini, e disertati generalmente di piante.

Giunto, che fù à Costantinopoli, procurò con diporti, e con allegrezze non dimostrarfi a' Popoli mortificato per le graui incontrate perdite sotto Vienna. Felle publicare minori assai del vero, e cominciò formidabilmente ad allestirsi conforme al promesso per la ventura Campagna. Conchiusa trattato in Bologna la pace, continuando, à dimorarui il Pontefice, e l'Imperatore, non hauea la Republica mancato di quegli atti di conuenienza, e di rispetto, à che quei due gran Prencipi la chiamauano. Destinò loro quattro Ambasciatori, per congratularsene, e per afficurarli dell'offeruanza, e contento suo, gli eletti essendo, Marco Dandolo, Luigi Gradenigo, Luigi Mocenigo, e Lorenzo Bragadino. Ad oggetto d'illustrar maggiormente ancora la loro speditione, commise, che douessero partir'insieme Antonio Soriano, e Nicolò Thiepolo, già eletti ordinarij, il Primo al Pontefice suc-

*Ripulsato  
vn primo  
assalto.*

*Et vn se-  
condo.*

*Si ritira.*

*E ritorna  
à Costanti-  
nopoli.*

*Ambascia-  
tori Veneti  
à Bologn.*

cesso-